

Industria 5.0, intesa con la Commissione Ue sulle regole di accesso

Hi tech. Al Summit di Milano, organizzato in collaborazione con Microsoft e Poste Italiane, confronto aperto sullo sviluppo delle nuove tecnologie

Luca Benecchi



«Abbiamo raggiunto un accordo con la Commissione europea sulle modifiche alle regole di accesso per gli incentivi di Industry 5.0, queste saranno operative entro le fine di quest'anno. Non sappiamo ancora se all'interno della legge di bilancio o se in un provvedimento a sé stante». L'annuncio, molto atteso dopo mesi di incertezza, è arrivato da parte del ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, all'Italian Innovation Summit, evento a cura del Sole 24 Ore, in collaborazione con Microsoft Italia e Poste Italiane, che si è tenuto ieri a Milano. Urso ha voluto sottolineare come, a questo punto, «tra Industria 4.0 e incentivi europei, nei prossimi mesi saranno disponibili circa 13 miliardi di sgravi fiscali a sostegno delle imprese».

Nell'introdurre l'Italian Innovation Summit, Federico Silvestri, direttore generale media & business del Gruppo 24 ORE e amministratore delegato 24 ORE Eventi, ha posto in cima alla lista delle priorità quella dell'intelligenza artificiale «su cui oggi - ha detto - conosciamo un ritardo. Basti pensare che solo il 6% delle piccole e medie imprese italiane ha iniziato ad approcciare questi processi di cambiamento. Perciò è necessario coinvolgere le istituzioni affinché le imprese possano essere facilitate negli investimenti».

Il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, ha sottolineato che quando si parla di innovazione legata alla gestione dei dati «è necessario tenere presente che è una attività ad altissimo consumo energetico e che dunque la nostra competitività deve necessariamente passare anche da nuovi data center e centri di calcolo. Per fare questo serve una politica energetica che riporti i costi ai livelli degli altri competitor europei». Dunque per Spada la scelta deve necessariamente prevedere l'utilizzo dell'energia nucleare con impianti di nuova generazione. Questo in previsione di una crescita esponenziale della domanda prevista per i prossimi anni. «Dobbiamo trasformare l'innovazione - ha concluso Spada - in un motore di sviluppo per le imprese: formazione di nuove figure professionali, sburocratizzazione e indipendenza energetica le chiavi per vincere questa sfida».

Se gli investimenti pubblici sull'innovazione riguardano i capitoli degli incentivi 4.0 e 5.0, sull'intelligenza artificiale sono essenzialmente le big tech a muoversi con grandi budget. Vincenzo Esposito, ceo di Microsoft Italy, ha spiegato come l'Italia sia «un paese centrale nella nostra strategia. Impieghiamo circa 1.200 persone, lavoriamo con 14mila partner sul territorio e da ultimo abbiamo annunciato un investimento di 4,3 miliardi di euro nei prossimi due anni». Si tratta della cifra più alta fino ad oggi, questi capitali saranno utilizzati «per aumentare la nostra infrastruttura di data center hyperscale cloud e di intelligenza artificiale, oltre a un piano di formazione per far crescere le competenze digitali di oltre 1 milione di italiani entro la fine del 2025».

Il dato forse più importante riguarda però le potenzialità di incremento della produttività per le Pmi. «Secondo i primi studi - ha continuato Esposito - il 50% delle imprese che stanno implementando la loro attività con l'intelligenza artificiale ha avuto una crescita di produttività del cinque per cento». Un dato molto significativo che dimostra come «ci sia il potenziale per far raggiungere nuovi livelli di innovazione e produttività, dando un forte contributo nell'affrontare le sfide globali del nostro tempo». Per poterne cogliere appieno le potenzialità, ha concluso Esposito «abbiamo creato un'iniziativa AI Lab che supporta ogni organizzazione del Paese a crescere con queste nuove tecnologie».

Una testimonianza è arrivata da Andrea Delfini, fondatore e Ceo di Blastness. «Nel settore alberghiero, l'innovazione è il primo fattore di crescita. L'integrazione dei big data e Ai permette di ottimizzare tariffe ed esperienze ed adattarsi con velocità ai mercati. Così le strutture italiane diventano competitive per redditività e ricavi valorizzando l'eccellenza dell'ospitalità made in Italy».

Infine la prospettiva del cambiamento dà una grande occasione per l'efficientamento di un servizio estremamente delicato e importante come quello postale. «Poste - ha ricordato Carlo Rosini, ceo Postel - con 120mila dipendenti è il più grande datore di lavoro italiano e la formazione in funzione Ai di postini e dipendenti è una sfida enorme. Le innovazioni che stiamo mettendo in campo in campo con soluzioni integrate e multicanali - ha concluso - sostengono ogni giorno le Pmi e contribuiscono allo sviluppo sostenibile del Paese a fianco dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA